

L'INFETTIVOLOGO: «CAMPAGNA VACCINALE DA MIRARE SU MALATI E OVER 80»

# Covid, appello di Bassetti

## «Variante poco aggressiva ma i fragili vanno tutelati»

La variante Kp3, arrivata anche a Genova e in Liguria, secondo il medico «è contagiosa però è poco più di un raffreddore»  
Ma guai ad abbassare la guardia

ALESSANDRO PALMESINO

«I casi di Covid sono in aumento per via della diffusione di questa variante Kp3, che è molto contagiosa. Per la maggior parte delle persone le conseguenze sono banali: una specie di raffreddore, più o meno forte. Ma non dimentichiamo che i soggetti più fragili sono sempre a rischio: dobbiamo concentrarci su questi, senza

allarmismo ma con buonsenso».

Così Matteo Bassetti, direttore della Clinica malattie infettive del San Martino, fa il punto sui nuovi casi del Covid tornato a circolare. Con alcuni episodi che hanno sollevato qualche allarme. «Dal punto di vista scientifico l'evoluzione del Sars-Cov2 era prevedibile, tende a diffondersi più velocemente. Ma ormai è molto lontano, a quattro anni di distanza, dalla versione originale. Per questo è inutile oggi ragionare su chi si era vaccinato a quell'epoca: il virus è totalmente diverso che forse meriterebbe addirittura un nuovo

nome. Il caso di Chiavari ovviamente è triste ma non ha alcun senso, dal punto di vista scientifico, sottolineare che l'anziano avesse già fatto quattro dosi di vaccino: quelli fatti tra il 2020 e il 2023 non servono più se il virus cambia».

Per Bassetti, la diffusione del Covid così come quella un po' anomala di una forma di polmonite che "gira" in questi giorni a Genova tra bambini e adulti, non deve allarmare ma deve porre alcuni punti fermi. «Il primo, in vista dell'autunno e inverno, è quello di studiare una campagna vaccinale che abbia un obiettivo preciso. Non ha senso vaccinare ob-



Il direttore di Malattie infettive del San Martino, Matteo Bassetti

bligatoriamente gli ultrasessantacinquenni; ci sono persone di 65 anni e a anche di più che vanno in bici, giocano a tennis, nuotano e corrono. L'attenzione deve esserci, e deve essere massima, per gli over 80 e per gli immunodepressi (malati cronici, trapiantati, oncologici e altri, ndr)». Per questi, l'infettivologo au-

spica una prevenzione «anche più proattiva, mobilitando al massimo i medici di famiglia perché insistano nel portare i vaccini ai loro pazienti anziani. Non dico che sia facile o banale ma sarebbe giusto porlo come obiettivo».

Quanto alla diffusione degli altri virus respiratori in questa strana estate, Bassetti ra-

giona più su un approccio cambiato dal punto di vista della percezione: «La stagione influenzale è stata anomala, i primi casi a dicembre e gli ultimi ancora a giugno, più tutti i virus parainfluenzali. Ora non credo che in realtà siamo di fronte a nulla di epocale, la mia opinione è che ci stiamo tutti più attenti. Se vogliamo è anche questo un effetto del Covid, sul piano culturale e della percezione delle cose. Ci sembra forse di riscontrare più spesso certe patologie che c'erano anche prima, ma il Covid ci ha insegnato a essere più cauti».

Anche per questo, il direttore della clinica Malattie infettive del San Martino ribadisce che «chi ha sintomi respiratori, se si sta in spazi chiusi, farebbe comunque bene a mettere la mascherina. Si tratta di una norma di semplice buonsenso: non parliamo di imposizioni, ma non dimentichiamo che là fuori ci sono persone fragili e che possono essere messe in grave difficoltà da un virus o un batterio». —